

RESSA PER I SEGGI SICURI

Aldo Torchiario

I Totocandidati riserva sorprese, a pochi giorni dalla presentazione delle liste. Fratelli d'Italia si muove già con la golden share in mano, nella proiezione del prossimo Parlamento. Stare in lista con Giorgia Meloni fa gola a molti. A partire dai vertici della Rai, a quanto apprende Il Riformista: il direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano, sarebbe in dirittura d'arrivo per formalizzare la sua candidatura con Fratelli d'Italia. In caso di conferma dell'indiscrezione dovrebbe autosospendersi immediatamente da viale Mazzini. La leader di Fdi avrebbe convinto a correre anche la fascinosa direttrice d'orchestra Beatrice Venzi, probabilmente da far correre nell'alta Toscana. Nella stessa zona si andrebbe a candidare con il partito della Meloni (probabilmente su Arezzo) il "pentito" più discusso, il grande accusatore del Sistema: l'ex capo della magistratura associata, Luca Palamara, potrebbe approdare a Palazzo Madama sui banchi più a destra. Non sono in pochi ad essere sondati, tra le toghe. Nicola Gratteri avrebbe rifiutato "più di una proposta di candidatura" che gli sarebbe arrivata - ha reso noto durante la manifestazione Trame, a Lamezia - perché, ha detto testualmente: "Ascolto tutti, lascio parlare tutti, ma poi prendo io la decisione. Perché a me piace comandare". Giulio Tremonti, a dispetto del passato azzurro, sarebbe già stato contattato dai funzionari di Fratelli d'Italia che stanno compilando le liste. Cambio di maglia all'orizzonte anche per l'editore Antonio Angelucci: deputato per tre legislature con il Pdl e Forza Italia, sarebbe in lista per la Lega nel Lazio, così come Simonetta Matone, new entry. In Veneto con il Carroccio è pronto a correre Luca Zaia, che inizierà da Roma la sua sfida ai vertici di via Bellerio. Ancora a proposito di volti Rai, Maria Giovanna Maglie - che non ha mai fatto mistero della simpatia per Matteo Salvini - correrà con il Carroccio. Che prova a sfilare a Forza Italia il patron della Lazio, Claudio Lotito, prota-

IL DIRETTORE DEL TG2 CANDIDATO PER FDI

→ Sangiuliano in corsa per Giorgia Meloni. Il procuratore Nicola Gratteri: Non mi presento, a me piace comandare. Iaria Chcchi e Soumahoro con Sinistra italiana

gonista nell'ultima legislatura di un ricorso irrisolto. Per il Terzo Polo è presto per fare previsioni: la lista unica frutto dell'accordo tra Renzi e Calenda deve ancora mettere a terra le sue linee-guida. "Chiunque sarà in Parlamento dal prossimo 25 settembre troverà una delle crisi più drammatiche per la classe media e per le famiglie. Servono persone preparate, che offrono soluzioni e non slogan", ha detto ieri il leader di Italia Viva. Mentre resta da definire il ruolo di Mara Carfagna, in Lombardia potrebbe esserci Gabriele Albertini in prima linea. Carlo Scognamiglio coglie i segnali mila-

nesi: "Attenzione, il centrodestra accuserà il colpo se la lista del Terzo polo fa sul serio". Da Varese, per esempio, potrebbe essere della partita un candidato fuori dagli schemi come l'iraniano Karim Shahir Barzegar, figlio di rifugiati in fuga da Teheran diventati i Re del tappeto persiano. L'economista Carlo Cottarelli, tecnico super partes e vicino a Calenda, gli è stato scippato da Letta che lo metterà capolista in Lombardia. "Non dovrebbe sorprendere chi segue più da vicino le vicende del Pd. Aveva preso parte a più Agorà negli ultimi tempi", ci dicono dal Nazareno. Di notevole im-

patto la quota rosa che tra i Dem aveva fino a oggi faticato ad emergere. A partire dalle due ex segretarie generali di Cgil e Cisl: Susanna Camusso (in quota ArticoloUno) e Anna Maria Furlan, anche in chiave di attrazione per il voto terzopolista. Alla sinistra del Pd, con anima ambientalista, la candidata Elly Schlein, 38 anni. Vicepresidente dell'Emilia Romagna e già eurodeputata, è stata la candidata di lista con più preferenze personali in tutta la storia elettorale della sua regione. Classe 1991 è poi Caterina Ceroni, segretaria dei Giovani democratici, la prima ragazza a sveltare in cima ai

Giovani Democratici. Correrà con il Pd anche Ilenia Malavasi, sindaca di Correggio fresca di dimissioni, è un'archeologa tostissima che piace molto a Letta. In quel della Sardegna dovrebbe cimentarsi Maria Del Zompo, fino allo scorso aprile retttrice dell'università di Cagliari. Mentre Silvia Roggiani, segretaria del Pd milanese, tirerà la volata in Lombardia. La sorella di Stefano Cucchi, Iaria, sarà invece candidata alle elezioni con Verdi-Sinistra italiana. Con lei, sarà candidato anche Aboubakar Soumahoro, sindacalista nato in Costa d'Avorio, che per anni si è occupato della condizione dei lavoratori agricoli e dei braccianti. Aboubakar Soumahoro è in Italia da quando ha 19 anni ed è il fondatore della Coalizione Internazionale Sans-Papiers, Migranti e Rifugiati. Dopo 20 anni come sindacalista del Coordinamento agricolo dell'Unione sindacale di base, in prima linea per la tutela dei diritti dei braccianti e per la lotta al caporalato, due anni fa ha lanciato la Lega dei Braccianti. Nel M5S, dove Giuseppe Conte - che non fa le Primarie - si autocandida capolista "in molti collegi", si parla dell'ex procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, anch'egli tra i capilista che indicherà Conte e che non dovranno sottoporsi alla scrematura del voto online. E chi rimane fuori, per il momento? Virginia Raggi, grande esclusa dalla corsa nei Cinque Stelle, avendo fatto due mandati - ma nel Comune di Roma - è su tutte le furie. Tanto da vergare su Facebook un richiamo da garante a Garante: "Servono regole, chiare e da subito, per le parlamentarie. In questi giorni in tanti scrivono a me in qualità di membro del Comitato di Garanzia del M5S chiedendomi chiarimenti sulle modalità in cui saranno svolte le parlamentarie. Ho sottoposto da una decina di giorni la questione agli altri membri del Comitato, al presidente Giuseppe Conte e al Garante Beppe Grillo. In qualità di membro del comitato di garanzia, la più votata, credo che vada data una risposta immediata". Soprattutto a lei stessa.

Nella foto
Gennaro Sangiuliano



Giustizia rapida e certa, l'Europa ci aspetta (e spera)

Giuliano Pisapia

Come avviene ormai da tre anni la Commissione europea ha trasmesso al Parlamento europeo e alle altre istituzioni comunitarie la "Relazione sullo Stato di diritto" all'interno dell'Unione, la quale offre una "fotografia" aggiornata sugli avanzamenti, o arretramenti, compiuti dai singoli stati membri sui temi della giustizia e della tutela dei diritti individuali e collettivi. Si tratta di un nuovo strumento preventivo, e dunque non sanzionatorio, il cui obiettivo è quello di esaminare gli sviluppi, positivi o negativi, sui temi dei diritti e delle garanzie con la finalità di dare il proprio contributo per quelle riforme necessarie a garantire, in tutti i Paesi membri, una giustizia celere, giusta e garan-

→ Con lo scioglimento delle Camere si è avuto uno stop ad alcune proposte legislative indispensabili su conflitti d'interesse, le attività di lobbying e "porte girevoli

tista. La Commissione Europea sin dalle prime righe del rapporto promuove i passi in avanti del nostro Paese ritenendo positiva la concretizzazione e l'impegno a realizzare in tempi relativamente brevi ampie riforme in materia sia civile che penale. Sul fronte penale il decreto attuativo della legge 134/2021 approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri il 4 agosto scorso risponde in pieno alle osservazioni che la Commissione Europea aveva inserito all'interno della "Relazione sullo Stato di diritto". Per Bruxelles, se in sede civile la digitalizzazione del sistema giudiziario ha permesso importanti progressi, permanevano le sfide in ambito penale volte a favorire l'efficien-

za del sistema giudiziario, l'abbattimento degli arretrati e la durata dei procedimenti. Grazie all'opera compiuta dalla Ministro Cartabia il decreto attuativo della riforma penale, una volta terminato il vaglio delle commissioni competenti di Camera e Senato che deve avvenire entro sessanta giorni, porterà a una riduzione del 25% della durata dei processi. Anche in ambito penale un forte contributo di efficienza e efficacia volta alla riduzione dei tempi dei processi verrà dalla digitalizzazione del processo (purtroppo ancora troppo limitato), dall'estensione dei riti alternativi, dall'aumento dell'organico sia della magistratura, sia del personale amministrativo.

Vi è da augurarsi che le Commissioni Giustizia di Camera e Senato si attivino immediatamente, anche in questo periodo di pausa estiva, per favorire il rispetto dei tempi di approvazione dei decreti, sperando che possa avvenire prima delle elezioni. In caso contrario sono a rischio i 21 miliardi di euro della seconda tranche del Pnrr. Tornando al decreto attuativo penale sono significativi gli interventi che hanno come obiettivo l'effettività delle pene pecuniarie - oggi riscosse per meno dell'1% - e la riforma delle sanzioni sostitutive delle pene detentive. In questa linea si inserisce l'importante cornice giuridica delineata riguardo alla giustizia riparativa che già da diverso tempo vede

una sua concreta applicazione. Come dimostrato dall'esperienza maturata in altri paesi la giustizia riparativa porta a una sostanziale remissione della querela e a una riduzione della recidiva. Tra le i rilievi e le "raccomandazioni" che ci arrivano dall'Ue e che meritano di essere ricordate in quanto chiedono una celere attivazione delle nuove Camere dopo le elezioni, vi è l'introduzione di garanzie legislative tese a riformare il regime della diffamazione e la protezione del segreto professionale, tenendo conto della normativa europea relativa alla protezione dei giornalisti e al segreto professionale ponendo così fine alla sanzione carceraria. Con lo scioglimento delle Camere si è avuto uno stop, o un limitato passo in avanti, rispetto ad alcune proposte legislative indispensabili tra cui i conflitti d'interesse, le attività di lobbying e le "porte girevoli". Il governo Draghi, sui temi della giustizia e dello stato di diritto, ha fatto molti passi in avanti e sta facendo il possibile per evitare passi indietro. Toccherà al nuovo Parlamento il compito di proseguire sulla strada indicata nella speranza di non leggere nel rapporto del prossimo anno che non ci sono stati miglioramenti o, peggio, che siamo tornati indietro.